

Il FuoriSalone alla Design Week

Famiglia Rana e Marras gemellaggio a Milano con un Temporary Bistrot

PAGINA 54

Prime da collezione

Einaudi a Verona Nuova stazione e Fiera: gli eventi del marzo 1949

BRUNETTO INSERTO IN ALLEGATO



Duello al Bentegodi

Arriva il Milan Baroni sprona l'Hellas: andare a duemila all'ora

TAVELLIN, FACCINCANI PAG. 42, 43

In edicola

Dall'lo al Noi

€ 8,90 più il prezzo del quotidiano



L'editoriale

Economia in cerca di certezze

ANTONIO TROISE

Ci sono le luci, quelle di un Paese dove lo spread è tornato ai livelli di tre anni fa, l'inflazione non fa più paura, i consumi interni sono in ripresa e gli investimenti hanno registrato un forte aumento: +4,9%, passando dal terreno della stagnazione a quello di una forte espansione. Ma anche le ombre, quelle proiettate sull'orizzonte di uno scenario internazionale segnato da una sessantina di conflitti e, in particolare, da una vera e propria guerra contro l'Occidente che si combatte a colpi di droni sulle rotte commerciali del mar Rosso. La consueta analisi congiunturale di Confindustria ci consegna non solo una fotografia dell'esistente ma allarga lo sguardo anche sulle prospettive a breve termine della nostra economia, segnalando una crescita frenata dalle incertezze geopolitiche. È vero che, dalla revisione dei dati dell'Istat, il Pil 2023 è uscito rafforzato, anche al di là delle previsioni. E che, se riuscissimo davvero a far decollare gli investimenti previsti del Pnrr, potremmo avvicinarci a quell'obiettivo del +1,2% del Prodotto Interno Lordo previsto nell'ultima manovra economica. Un dato che smentirebbe le previsioni (...)

Cresce l'allerta sugli arrivi mentre in provincia interviene la Prefettura

Migranti, le rotte da Est A Verona caso sui centri commissariati quattro Cas

Sul fronte migranti i prossimi mesi per il Nordest saranno da bollino rosso: il Friuli Venezia Giulia diventerà la prima destinazione delle rotte migratorie. Lo testimoniano i dati dell'agenzia Frontex. E mentre si profila una nuova emergenza nel Veronese emerge di caso di «plurimi e gravi inadempiimenti» in quattro centri per l'accoglienza che si occupano di 200 persone: il prefetto ha inviato i commissari. SCUDERI PAGINA 25

Rischio Fentanyl

Farmacie in allarme per la droga degli zombie

Arriva anche a Verona l'allarme Fentanyl, la «droga degli zombie» che «uccide più dell'eroina». Federarma Verona avverte: «Serve la prescrizione. E chi se la procura in rete, sul mercato nero, compie un reato». PAG. 18

Prenotazioni al 50%: si punta sul Vinitaly
Pasqua in marzo, rebus turisti
La montagna «oscura» la città

NORO E JOPPI PAGINE 14 E 15

Turisti in Bra La Pasqua cadrà in anticipo e le cime innevate rubano la scena alla città

Grandi opere
Sprint sul filobus
parte il cantiere
in via Pisano

I lavori per il filobus nel sottopasso di via Città di Nimes, assicura Amt3, finiranno entro il Vinitaly. Ma da domani inizieranno, per quattro mesi, quelli in via Pisano, a Borgo Venezia. GIARDINI PAGINA 19

Furto in chiesa
Le suore inseguono un ladro

È entrato in chiesa a San Nicolò è ha rubato una cassa per la musica. Ma non si era accorto che alcune suore lo avevano visto. Hanno provato a fermarlo, inseguendolo. Ma lui le ha spintonate per liberarsi. VINCENTI PAGINA 19

Cariverona
Palazzi, le partite in centro

Da Castel San Pietro a Palazzo Forti all'albergo di lusso nel palazzo Unicredit di via Garibaldi. Sono alcune delle partite della Fondazione Cariverona, che ha appena eletto nuovo presidente Bruno Giordano. PAGINA 16

ISTITUTO SAN GIUSEPPE

Via Bolzano, 1 - Verona
 segreteria.sangiuseppevr@scuolepercrescere.it

FISSA UN APPUNTAMENTO PER CONOSCERE LA NOSTRA OFFERTA FORMATIVA
 045 500398 CHIAMACI ORA

• SCUOLA DELL'INFANZIA
 • PRIMARIA - SECONDARIA DI I GRADO
 • OPERATORE SERVIZI D'IMPRESA

QUALIFICA PROFESSIONALE TRIENNALE IeFP
 Riconosciuta a livello europeo
 DGR 781/2023 DGR 1243/2024 1243/2023 gratuito

Verona racconta Novello Finotti

Da Barbarani alla tomba del Papa buono

La vita di Novello Finotti, classe 1939 - uno dei quattro artisti ancora viventi ad avere due sculture nella basilica di San Pietro in Vaticano: la teca decorata che custodisce le spoglie mortali di papa Giovanni XXIII e la statua alta 5 metri raffigurante santa Maria Soledad Torres Acosta - è un romanzo cominciato mezzosecolo fa nella fonderia artistica di Luigi, Fausto ed Ettore Bonvicini, famosi per aver fuso in bronzo e in altre leghe, a Caselle di Sommacampagna, opere di Salvador Dalí, Giorgio De Chirico, Joan Miró, Lucio Fontana, Arnaldo Pomodoro, Fernando Botero, Luciano Minguzzi e altri maestri. Casa sua non è lontana: abita con la moglie Teresa Zana in una villa (...)

STEFANO LORENZETTO

SEGLUE A PAGINA 13

italiacivile
ADESSO GLI ANZIANI POSSONO INVECCHIARE A CASA
 Selezionate e Formate

BADANTI

A COSTI SOSTENIBILI DA TUTTI
 COMPRESO € 23
 970€

AL MESE COMPRESO TUTTO
 COSTO TOTALE ANNUO € 11.206 CON ONERI DEDUCIBILI FINO A € 1.549,37

Tel. 045 8101283
 Corso Milano, 92/B - Verona
 395 recensioni Google
 italiacivile.com

Prestato Italiano S.p.A. - Specie in a.p. - D.L. 383/2013 (conv. in L. 27/02/2014 n. 46 art. 1, comma 1, DCB Verona)

Verona racconta

Novello Finotti

In San Pietro da solo di notte «Te devi aiutàrme tì» supplicai Giovanni XXIII»

STEFANO LORENZETTO
segue dalla prima pagina

(...) disegnata dall'architetto Arrigo Rudi, vicino al santuario della Madonna di Monte. Quel giorno nella fucina dei Bonvicini il trentenne Finotti stava lavorando «a delle piccole cose, sculturine in creta che non sarebbero mai diventate di metallo, perché non avevo i soldi per fonderle», ricorda. Gli passò accanto un tizio avvolto in una pelliccia di zibellino, che guardò, assenti con il capo, e passò oltre. Trascorso qualche minuto, l'uomo ripassò e si fermò a osservare i movimenti delle mani, senza dire una parola. Si allontanò di nuovo. Poco dopo tornò sui propri passi e finalmente aprì bocca: «Posso farti una mostra a New York». «Ma non penso di essere pronto», balbettò Finotti. «Tu non devi pensare, pago tutto io, anche le spese di trasporto e le polizze assicurative». Quell'eccentrico personaggio era il collezionista greco Alexander Iolas, che aveva aperto gallerie d'arte a New York, Parigi, Madrid, Ginevra, Milano e portato negli Stati Uniti i grandi surrealisti europei, da Max Ernst a René Magritte (quando morì, nel 1987, saltarono fuori 42 lettere che il pittore belga gli aveva scritto, firmandosi con altrettante miniature dei suoi dipinti più famosi: *L'uomo con la bombetta*, il personaggio senza volto di *Le Libérateur*, la sedia su sedia della *Légende des siècles*). «Così nel 1978 ebbi modo di conoscere Andy Warhol a New York: era stato Iolas, nel 1952, a organizzare nella Grande Mela la prima personale del caposcuola della pop art».

Diventò amico di Warhol?

Amico è una parola grossa, però il 22 gennaio 1987 m'invitò a Milano per la sua ultima grande mostra, ispirata a un centinaio di variazioni sul tema dell'*Ultima Cena* di Leonardo da Vinci, che gli erano state commissionate proprio da Iolas. Fu inaugurata vicino al Refettorio di Santa Maria delle Grazie che custodisce il capolavoro leonardesco. Un mese dopo, il 22 febbraio, Warhol morì. Aveva solo 58 anni.

Dov'è nato, maestro?

A Verona. Abitavamo in vicolo Croce Verde. Purtroppo la mia vita è stata segnata a 6 anni da una terribile tragedia. Mio padre Guglielmo, operaio, stava andando in bici a Villafranca

per cercare lavoro. I tedeschi lo uccisero come un animale: lo fecero cadere e gli passarono sopra con il camion.

Terribile. Quanti figli lasciò?
Due: io ed Elio, nato dopo di me. Fummo allevati da nostra madre, Maria Lenotti, che s'innegnò facendo vari lavori.

Presumo che santa Lucia non le portasse la plastilina.
Non sapevo neppure cosa fosse. I primi doni che ricordo sono una piccola palla bianca, qualche carobola (*i frutti del carrubo*, ndr) e tre caramelle.

Eneppure i colori.

Quelli vennero molto dopo. D'estate la mamma mi mandava a San Zeno di Montagna dal nonno, Giovanni Lenotti, che possedeva un boschetto a strapiombo sul Garda. Cominciai disegnando il lago e il Naso di Napoleone (*il monte Pizoccolo, sulla sponda bresciana, simile al profilo dell'imperatore*, ndr). Non avevo la matita. Usavo i pezzetti di legna bruciata chiacchiata dal camino.

La sua prima scultura?

(Si alza, prende una piccola figura di donna, priva di braccia). Vede che cosa c'è inciso nella base? «N. Finotti 1957». È di gesso. Non avevo i mezzi per fonderla in bronzo. L'ha trovata in Svizzera un amico, Alessio Viganì. È la mia prima scultura arrivata sul mercato.

Si fece nel 1966: fu invitato alla Biennale di Venezia.
Con tre grandi opere. Avevo 27 anni. Citomai nel 1984.

Ma prima, nel 1977, espose da Alexander Iolas a New York.
Si chiamava Iolas-Jackson gallery. L'aveva fondata con l'ex ballerino Brooks Jackson, dopo aver diretto la Hugo gallery del barone Robert Rothschild e della regina dei cosmetici Elizabeth Arden. Anche Iolas aveva studiato danza classica, ma dovette smettere di ballare a causa di un incidente.

Lei è il veronese con più mostre internazionali: San Francisco, Buenos Aires, Rio de Janeiro, San Paolo, Montevideo, Tokyo, Osaka, Hong Kong, Berlino, Tel Aviv, Ginevra, Salonicco, Atene. Si potrebbero riempire due pagine.
Sono appena tornato dalla capitale greca. Mi dedicheranno una rassegna in una galleria di fronte al Partenone.

Erede di Fidia e Prassitele.



Giovanni XXIII nell'urna di cristallo decorata da Novello Finotti



Andy Warhol con Finotti (a destra) a New York nel 1978



Alexander Iolas con Finotti

Mi sono sempre ispirato più a Donatello, l'autore del David a Firenze e della statua equestre del Gattamelata a Padova.

Chi le commissionò la scultura che avvolge la teca di cristallo in cui riposa la salma di san Giovanni XXIII?

Il cardinale Virgilio Noè, arciprete della basilica di San Pietro. Era il 2001. La salma, ricoperta da una maschera di protezione in cera, il 3 giugno doveva essere esumata dal sarcofago nelle Grotte vaticane e traslata all'altare di San Gerolamo, sul lato destro della navata centrale, in modo da essere

“

Papà andò in bici a cercare lavoro, i tedeschi lo fecero cadere e gli passarono sopra con il camion: avevo 6 anni

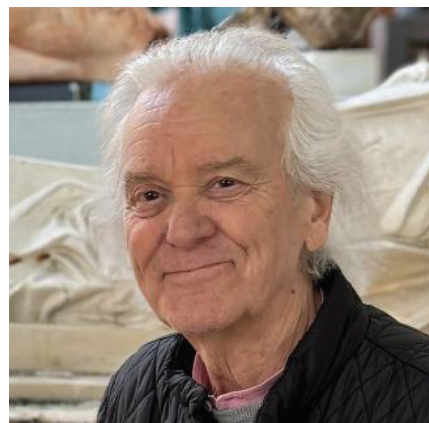
“

Il gallerista Iolas mi vide in fonderia: «Pago tutto io, vieni a esporre a New York». E lì conobbi Andy Warhol

esposta per sempre alla venerazione dei fedeli. Noè mi diede tre mesi per realizzarla. Gli dissi: ma eminenza, è impossibile, i tempi sono troppo stretti. Riplicò: «Non si preoccupi, la aiuterà papa Giovanni».

La aiutò?

L'idea non mi veniva. Una mattina schizzai a matita, quasi con rabbia, una serie di segni su un foglio. Alla sera si trasformarono in un'opera che richiamava la natura: rami fioriti intrecciati, in bronzo, ricoperti a foglia d'oro. Non avrebbero nascosto il volto di papa Roncalli, il pontefice venuto



Novello Finotti, 84 anni, nel suo studio di Sommacampagna

dalla campagna bergamasca.

Antonio Paolucci, soprintendente a Verona e poi direttore dei Musei Vaticani, morto nei giorni scorsi, paragonò la sua «incredibile sapienza tecnica» a quella del Bernini e del Giambologna. Scrisse di lei: «Il premio di un così alto dominio della materia è l'arte. Non si tratta di un traguardo obbligato perché l'arte, come la Grazia, Dio la dà a chi vuole».
Ciò non toglie che volevo rinunciare all'incarico. La sera prima di completare il lavoro mi trovai tutto solo in San Pietro. Gli operai erano andati a cena. Feci il giro delle sculture custodite nella basilica vaticana: mi fecero misurare tutta la mia impotenza. Ero disperato. Mi sedetti davanti alle spoglie mortali del Papa buono: la teca non c'era, potevo toccarle. Lo supplicai in dialetto: papa Giovanni, te devi aiutarme ti! Credo d'aver recitato una preghiera. Subito fui rasserenato.

È religioso, dunque.

Lo sono stato. I troppi impegni in giro per il mondo mi hanno distratto. Ma se vedo una chiesa, entro, mi siedo e penso.

Ha scolpito vari Racconti erotici, bocche trasformate in dita che sfiorano capezzoli.

Sculture giovanili, una sensualità appena accennata, niente di sconio. Non ne faccio da tempo. Sono molto più numerose le opere di arte sacra: la statua in marmo bianco di Carrara di Maria Soledad Torres Acosta, la statua spagnola che nell'Ottocento fondò le Serve di Maria ministre degli infermi, posta in una nicchia esterna della basilica vaticana; le porte bronzee e i marmi dei quattro evangelisti nella basilica di Santa Giustina a Padova; le viae crucis nella chiesa di San Giovanni Battista, a Celano, in provincia dell'Aquila, e nella chiesa del Sacro Cuore di Verona; la statua di santa Maddalena di Canossa, nella chiesa di San Lorenzo, sempre a Verona; Pietas, in memoria delle vittime dell'eccidio nazista di Sant'Anna di Stazzema.

Ma ha un debole per le donne.

Beh, mi sono sempre piaciute. Sono sposato dal 1970 con la mia Terry, che mi ha dato due figli: Zeno ha seguito le mie orme e crea gioielli in oro; Federica, laureata in storia della danza, è maestra nella scuola primaria di Malcesine.

Ha salvato la Giulietta di Ne-

reo Costantini, che aveva il seno consumato dai turisti.

L'originale ora è in salvo all'interno della Casa dei Capuleti, in cortile c'è una copia. Fui allievo di Costantini, nato a Nogara nel 1905. Quando morì, nel 1969, l'opera non era ancora ultimata. Il completamento e la fusione della statua furono affidati a me. Era un grande, Costantini. Una persona seria. Mi prese come ragazzo di bottega nel suo studio del rione San Zeno, annesso alla chiesa di San Procolo: «Ti tengo qua, ma non ti faccio fare niente. Sta' seduto e guarda come lavoro». Piano piano si affezionò a me e io a lui.

Sono suoi anche i monumenti che celebrano i poeti Barbarani a Grado e Berto Barbarani in piazza Erbe a Verona.

Quello in onore di Barbarani nacque da un'idea di Giorgio Gioco. Il cuoco mi telefonava dal 12 Apostoli e mi declamava le poesie di Berto, per darmi l'ispirazione. Con una mano reggevo la cornetta e ascoltavo *Voria cantar Verona*, con l'altra modellavo la creta.

Che fa quando sbaglia un colpo mentre sta lavorando con martello e scalpello sul marmo di Carrara?

Pezzo par ti! Devi stare anche attento a non darti una martellata sulle dita.

D'accordo, ma mica si butta via una tonnellata di pietra.

Cambi, t'inventi qualcosa'altro.

Ricorda quale fu il suo primo approccio con lo scalpello?

Sì, da bambino, nel bugigattolo di una casa nobiliare di via Caserma Ospital Vecchio, dove mia mamma andava a servizio. Scolpii un ovolo sullo stipite di tufo d'una porta. Mai non avevo lo scalpello: usai un pezzo di ferro.

Scolpisce ancora?

Magari! Mi sono distrutto le braccia e le mani lavorando per anni sul granito. È stata la mia rovina. Non ho più la forza per reggere gli attrezzi.

Che cos'è l'arte, maestro?

Esprimersi, raccontare. Dovrebbe vedere il vocabolario.

«Attività umana regolata da accorgimenti tecnici e fondata sullo studio e sull'esperienza», dice Lo Zingarelli 2024.
Ecco, allora scriva così. Però aggiunga: «E sulla poesia». La mia arte non l'ho mai definita. Perché volevo sentirmi libero.